

In un libro la fine tragica di una passione a Berlino

L'amore fra due donne «Io nazista, lei ebrea»

La bellissima storia d'amore tra due donne, una «ariana» e un'ebrea negli anni della guerra a Berlino. L'ha raccolta ricostruendola dai documenti d'epoca, le foto e i ricordi della protagonista sopravvissuta, la scrittrice austriaca Erica Fischer in un libro che sta per uscire in Germania. La rivista *Stern* ha pubblicato alcune delle foto più significative e ha ricostruito anch'essa la vicenda delle due innamorate: «Jaguar» e «Armée».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

L'11 novembre del 1942 il 700° anno di guerra. Tra poco comincerà l'inferno dei bombardamenti alleati. Ma Berlino se la gode ancora. «C'è cinema, teatro, tri, nei caffè e negli altri salotti. E in un caffè, appunto, nel ca, decio frivolo di chi cerca di dimenticare la guerra che comincia. L'amicizia tra due donne. Lilly Wust ha 28 anni, ha un marito convinto nazista che adesso è al fronte, quattro bambini piccoli e la «croce di madre», un onorefiscia e il regime concede alle donne che regalano tanti figli alla Patria e a Hitler. Felice Rahel Schragenbaum ha 20 anni, è figlia di un dentista, un tempo famoso a Berlino, parente dello scrittore Lion Feuchtwanger. È una bella ragazza.

Ed è ebrea. In teoria dovrebbe chiamarsi «Sara», lo *Judenname* che le è stato imposto nel '39 e portare cuciti sul vestito la stella gialla. Ma Felice sta scoprendo dal suo destino, è l'unica ragazza di un gruppo di ebrei che hanno scelto la clandestinità - gli *L. Buntli* chi hanno «sommersibili» - ha i docu-

menti falsi e tessere anonime contrabbatte. Dovrebbe star chiusa in casa, presso la famiglia di amici comunisti che la proteggono, ma come può una ragazza di vent'anni uscire tutto il giorno chiusa in una stanza. Felice vuol vivere. Nel '35 l'hanno cacciata dalla scuola per l'Inghilterra sua sorella, l'ultima persona che restava della famiglia. Sarebbe partita anche lei per l'Australia, ma a settembre lo scoppio della guerra l'ha bloccata, come gli altri 80mila ebrei che sono rimasti intrappolati a Berlino.

La sfida al pericolo

Fino all'ottobre del '42 lavora nel servizio obbligatorio inventato dai nazisti per i «non ariani»: poi sono passati quattro mesi dalla partenza del primo treno blindato di ebrei berlinesi per Auschwitz, decide di scomparire, di «immergersi». Sa bene che cosa succederà se la scoprono, ma forse proprio per questo

sifidi il pericolo va al cinema, al teatro, passeggia per le vie del centro. Entra un pomeriggio in quel caffè alla stazione dello Zoo.

Lilly odia anche lei gli ebrei, come Günther il marito nazista. Dice che riesce a riconoscerli dall'odore. Eppure il suo naso non le dice proprio nulla di quella bella ragazza bruna e un po' sfacciata che vuole attaccare discorso. La trova simpatica, accetta di rivederla, entra sempre più in confidenza, comincia a provare un sentimento che va oltre l'amicizia.

Ogni tanto la ragazza scompare, lei non capisce perché e però sempre per brevi periodi. Ma nel febbraio del '43, dopo il disastro di Stalingrado, la situazione si fa molto difficile. Alla fine del mese c'è un grande retata nella capitale: 7mila ebrei partono per Auschwitz e Theresienstadt dalla stazione del Grunewald. Felice fugge a casa di certi conoscenti sul Riesengebirge. Da lì scrive all'amica: «Cara gentilissima signora, ma sono già le lettere di una innamorata. A marzo al ritorno di Felice, Lilly scopre l'amore vero, totale, quello che non ha mai provato con gli uomini che sono passati per la sua vita. «Mi hai davvero stregata», scrive in una lettera durante una delle tante brevi assenze, quando Felice è costretta (senza che Lilly capisca ancora perché) a «immergersi». E poi: «ora so che cosa s'intende con la parola orgasmo».

Ad aprile la ragazza si trasferisce a casa sua. Le amanti si danno dei nomi che resteranno un segreto fra loro: Lilly sarà Armée, Felice sarà Jaguar. È solo a questo punto che la ragazza si sente di svelare il suo terribile segreto. Per Lilly, la moglie del nazista, è uno choc, ma neppure per un attimo pensa di interrompere la relazione. Anzi decide che chiederà il divorzio. Un gesto ammucchiato nel quale la donna trova la solidarietà del padre, un vecchio comunista felice che la figlia abbandoni il marito nazista.



Berlino durante l'avanzata dell'Armata Rossa nel maggio 1945. La capitale tedesca durante la guerra sfondo del tragico amore di due donne.

La fine però si avvicina. Il 21 agosto del '44, in una delle rare giornate in cui non suona la sirena dell'allarme aereo, Armée e Jaguar partono per una gita in campagna nel Havelland. Le foto di quel giorno, fatte con l'autoscatto, sono di una tenerezza straziante. Mostrano una campagna dove la guerra non si vede, due persone giovani che si abbracciano e scherzano con gli occhi innamorati. E invece la tragedia è già arrivata all'ultimo atto. Quando la sera Lilly e Felice tornano a casa, mano nella mano, si attendono di essere interrogate dalla Gestapo. L'ebrea cerca di fuggire, ma la riprendono subito. A tradirla è stata una delle sue brivate, una

foto che si è fatta scattare sulla terrazza della casa in cui era stata nascosta. Nei giorni seguenti Lilly viene interrogata per ore e si salva soltanto per la sua «croce di madre».

L'ultima lettera
Il 7 settembre Jaguar scrive l'ultima lettera: «Sii brava e coraggiosa, pensami sempre. Il giorno dopo parte per il campo di concentramento di Theresienstadt, da dove in ottobre sarà deportata ad Auschwitz. È forse già morta quando Lilly

nell'estremo tentativo di rivederla parte per Theresienstadt. La polizia a Berlino si prende in casa tre ebrei, convinti giustamente che Lilly è costata non possa sospettare di anti-incoscienza.

Le tre donne sono sopravvissute. Felice, Armée, ha 80 anni e vive dei suoi ricordi in un piccolo appartamento di Berlino. Ha raccontato allo *Stern* di aver collaborato volentieri al libro di Erica Fischer: «Ho sempre desiderato di dedicare un ricordo a Felice e poi morire».

La rivoluzione non russa.

FCAI



E' nato il nuovo manifesto.

il manifesto



In edicola dal 15 marzo.